

UN VADEMECUM AI COMUNI PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

ANCI EMILIA-ROMAGNA HA REALIZZATO UNA GUIDA PER SUPPORTARE GLI ENTI LOCALI CHE INTENDONO IMPLEMENTARE STRATEGIE DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI DA PRODOTTI MONOUSO IN PLASTICA E ALTRI MATERIALI. UNO STRUMENTO DI CONSULTAZIONE PER AFFRONTARE IL TEMA A LIVELLO LOCALE, IN COERENZA CON IL PARADIGMA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE.

Le evidenze che arrivano dal mondo scientifico sugli impatti ambientali e sanitari dell'inquinamento da materie plastiche in ambiente marino, la campagna *Plastic free* del ministero dell'Ambiente e la recente direttiva Ue 2019/904 sulle *Single use plastics* (direttiva Sup), sono tra i principali elementi che hanno contribuito a catalizzare l'attenzione sul tema e hanno spinto – e continuano a spingere – molti Comuni e Regioni italiane a promuovere iniziative volte alla loro riduzione. In concomitanza con l'aumento delle iniziative *plastic free* si è assistito a una rapida crescita di domanda e offerta di prodotti "alternativi" sul mercato (ad esempio in plastica compostabile), trainata dalla percezione diffusa che l'*usa e getta* possa configurarsi come una soluzione sostenibile qualora i prodotti siano realizzati a partire da materiali diversi dalla plastica tradizionale. Negli ultimi mesi poi, dalle mascherine alle stoviglie, dagli imballaggi alimentari ai contenitori per l'asporto del cibo, l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha dato nuovo impulso all'uso massivo di prodotti monouso, con i relativi impatti ambientali, di emissioni e di incremento di rifiuti.

Gli enti locali possono svolgere un ruolo importante per invertire questa tendenza, definendo e implementando strategie territoriali che, nel rispetto delle garanzie di sicurezza igienico-sanitaria promuovano e favoriscano la transizione verso modelli di produzione e consumo basati sull'uso di prodotti riutilizzabili.

Il problema non è la plastica, ma il monouso

In questo contesto, con il contributo di Atersir e il supporto di *Eit Climate Kic*, Anci Emilia-Romagna ha realizzato e pubblicato a ottobre 2020 il *vademecum* "Ridurre i rifiuti da prodotti in plastica monouso... e non solo in plastica", per supportare i Comuni nella definizione

e implementazione di strategie locali di transizione verso modelli di produzione e consumo basati sulla riduzione dei prodotti monouso.

Nella guida si è scelto di utilizzare la definizione "no monouso" invece di "*plastic free*" in quanto, anche se dotata di meno *appeal*, risulta più precisa e meno soggetta a interpretazioni.

Se l'obiettivo è quello di perseguire modelli coerenti con il paradigma dell'economia circolare, l'espressione "*plastic-free*" appare infatti – e risulta nella pratica – fuorviante, in quanto si presta allo spostamento dell'attenzione dal modello di produzione e consumo (l'*usa e getta*) al materiale impiegato per la fabbricazione dei prodotti. La stessa direttiva Sup, nonché la direttiva 94/62/CE come modificata dalla direttiva 852/2018, chiariscono inequivocabilmente quali siano gli obiettivi primari da perseguire, richiamando l'attenzione sulla necessità di una drastica riduzione dei rifiuti e del consumo di risorse naturali associato al ciclo di vita dei relativi prodotti.

Progettare una strategia "No monouso"

Il *vademecum* guida gli amministratori passo passo nello sviluppo di una strategia "no-monouso" da costruire insieme ai principali *stakeholder* del territorio, che sia in grado di conseguire obiettivi misurabili generando al contempo un impatto culturale/educativo che possa tradursi in un'evoluzione culturale permanente, a partire dalla definizione degli obiettivi da perseguire, dell'approccio da utilizzare e delle misure da implementare (figura 1).

Il *vademecum* evidenzia la necessità di definire adeguate misure di *policy* in grado di incentivare, semplificare, favorire e promuovere l'adozione di comportamenti e prassi operative in linea con una precisa gerarchia che affermi il primato delle azioni di prevenzione (riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti) rispetto



alle misure che prevedono la mera sostituzione di prodotti monouso con altri prodotti monouso, ferma restando l'esigenza di garantire le misure necessarie per salvaguardare la salute di operatori e consumatori (figura 2).

Il richiamo esplicito alla gerarchia per la definizione delle misure (1. *Refuse* 2. *Reuse* 3. *Replace*) dovrebbe costituire il preambolo di ogni strategia che intenda recepire le regole e lo spirito e della direttiva Sup e collocarsi nel quadro dell'economia circolare, coerentemente con la gerarchia dei rifiuti di cui all'art. 4 della direttiva 98/2008. In assenza di politiche pubbliche in grado di favorire le prime due opzioni (*refuse* e *reuse*), vi è il ragionevole rischio che la carenza di soluzioni e prassi operative consolidate portino imprese e cittadini a propendere in maniera acritica verso la terza opzione (*replace*).

Approccio impositivo versus collaborativo/volontario

Il secondo elemento di attenzione riguarda l'approccio da utilizzare: impositivo *versus* collaborativo/volontario,

dove l'approccio collaborativo risulta più efficace sul piano locale e richiede in primo luogo la creazione di una cabina di regia all'interno dell'amministrazione comunale, trasversale alle diverse funzioni dell'amministrazione, e l'avvio di un confronto interno e con i diversi *stakeholder* a partire dalle categorie economiche interessate. Elemento essenziale e caratteristico dell'approccio collaborativo è la definizione, pur nel perimetro dei ruoli e delle competenze dei Comuni, delle possibili misure volte a favorire, incentivare, facilitare e promuovere l'adozione da parte di cittadini e imprese, di comportamenti e prassi operative in linea con le prime due opzioni della gerarchia. La cabina di regia risulta pertanto propedeutica e funzionale alla definizione delle possibili misure adottabili, nell'ambito di un confronto ampio e articolato che tenga conto delle problematiche di carattere tecnico, economico, organizzativo e igienico/sanitario che potrebbero costituire un ostacolo alla transizione.

Per quanto attiene alla definizione delle misure, sono distinti gli ambiti di diretta competenza dell'amministrazione comunale – in cui il Comune può intervenire modificando prassi e procedure – dagli ambiti esterni, che coinvolgono le attività economiche del territorio. In entrambi i casi, il *vademecum* fornisce una panoramica delle possibili misure in relazione ai diversi ambiti di intervento e ai comportamenti individuali e alle prassi operative che sarebbe opportuno promuovere.

Focus Covid-19, bioplastiche e schede progetto

Completano il documento alcune considerazioni sui temi delle plastiche monouso biodegradabili e compostabili e sull'impatto generato dalla pandemia da Covid-19 sulla diffusione di sistemi basati sull'impiego di contenitori riutilizzabili. Oltre a un'approfondita disamina scientifica e normativa, la versione estesa riporta, a titolo di esempio e ispirazione, 60 schede informative dedicate a iniziative promosse da una pluralità di soggetti pubblici e privati che hanno dimostrato sul campo la propria efficacia sia dal punto di vista tecnico/operativo che economico.

L'auspicio è quello di favorire una ripresa economica che, nel rispetto delle misure di sicurezza sanitaria, punti in maniera

decisa verso la riduzione dei rifiuti e promuova, ovunque possibile, la diffusione di soluzioni basate sull'impiego di prodotti riutilizzabili in sostituzione dei prodotti monouso, in coerenza con la visione europea in materia di economia circolare.

Il *vademecum* completo nelle due versioni (estesa con schede progetti e sintetica) è disponibile sul sito web di Anci Emilia-Romagna all'indirizzo <https://bit.ly/NoMonouso>

Paolo Azzurro, Giovanna Pinca, Alessandro Rossi

Anci Emilia-Romagna

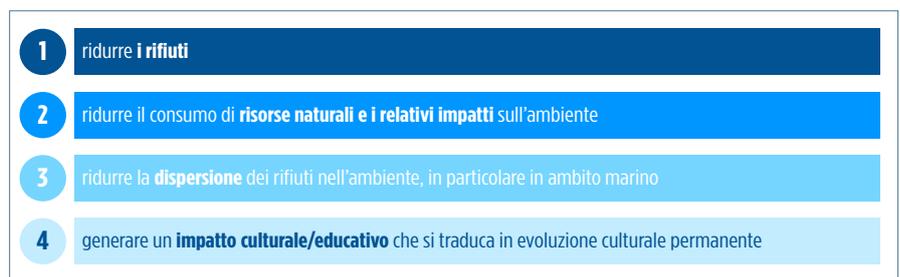


FIG. 1 NO MONOUSO
Obiettivi di una strategia "no monouso".



FIG. 2 NO MONOUSO
Gerarchia "no monouso".

